



DIDATTICA DELLA SHOAH

PERCORSI

È possibile parlare della Shoah ai bambini?

Sì, ma è importante farlo con il giusto approccio, ovvero con gli strumenti più adatti alle loro capacità cognitive, emozionali, quelli che servono ad alimentare la conoscenza e la competenza interpretativa.

L'ingresso violento e traumatico nei campi della morte non è necessario.

Si è evitato innanzitutto di studiare questo fenomeno come il susseguirsi in ordine cronologico di eventi storici, politici e militari inseriti nel contesto della seconda guerra mondiale, così come il modello manualistico ci propone da sempre.

È una storia che deve cercare di comprendere e conoscere la psicologia degli esseri umani, degli attori che fanno la storia. Esaminare i vari bivi davanti ai quali si trovarono ebrei, tedeschi e chi stette a guardare senza intervenire, i dilemmi e le sfide che dovettero affrontare, permette al processo educativo di passare da una particolare situazione storica alla capacità di ascoltare la voce umana universale¹ e di capire la nostra collocazione dentro un mondo imprevedibile. Auschwitz, come sottolinea Enzo Traverso, è un laboratorio privilegiato per studiare l'immenso potenziale di violenza del mondo moderno.

L'arte, la letteratura per l'infanzia, la sociologia, gli strumenti della storia, ci sono stati di aiuto. Ma cosa raccontare, e come? Quali i mezzi che la scuola ha a sua disposizione?

È POSSIBILE PARLARE DI SHOAH AI BAMBINI?



«Non si può mostrare ai bambini Treblinka perché è una memoria troppo pesante, troppo dura da portare e finisce per colpevolizzarli.

Si può, anzi si deve, insegnare loro cosa c'è intorno alla Shoah, cosa sono il razzismo o l'intolleranza. Alle elementari puoi parlare di Anna Frank. Delle camere a gas, no»

George Bensoussan

COME FARLO?

È una storia che deve cercare di comprendere e conoscere la psicologia degli esseri umani, degli attori che fanno la storia. Esaminare i vari bivi davanti ai quali si trovarono ebrei, i nazisti, i fascisti e chi stette a guardare senza intervenire.

Enzo Traverso



CON QUALI STRUMENTI?

Un lavoro intorno ai concetti di:

- minoranza
- inclusione/esclusione
- cittadinanza
- discriminazione
- persecuzione
- razzismo
- legge/legge razziale

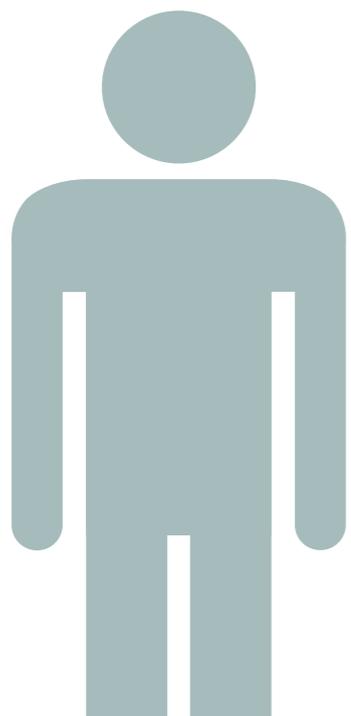
DIVERSO DA CHI?



STABILIRE UN'EMPATIA

«La capacità di sentire empatia con le vittime non è solo la base della moralità individuale ma anche dell'abilità individuale a tradurre le emozioni in azione. È la chiave della comprensione di quello che è accaduto».

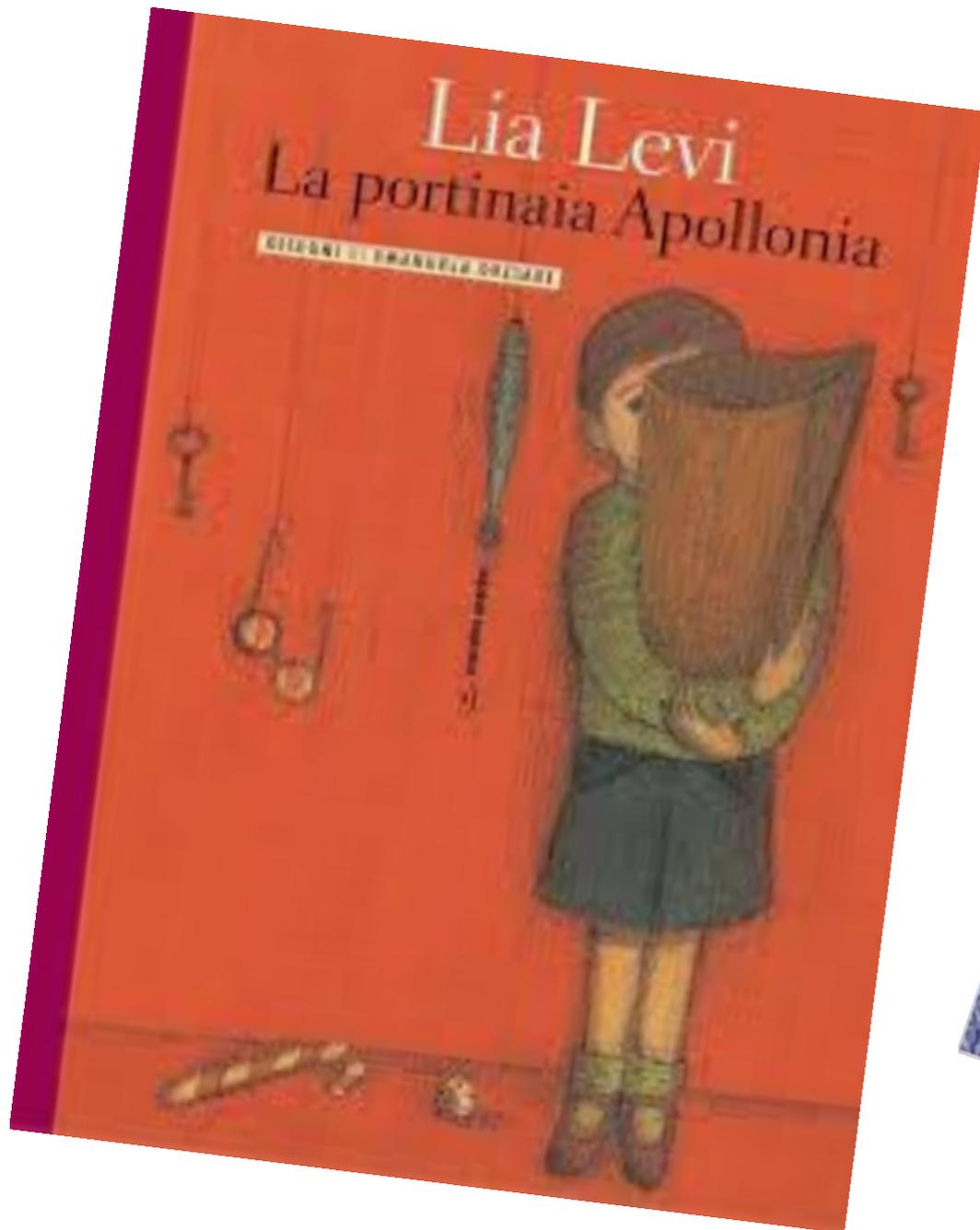
Marcello Pezzetti



Io posso dire di no!

LA NARRATIVA

Il recupero della narrazione e attraverso la ricerca di nuovi linguaggi per narrare “l’inenarrabile”.



LE DOMANDE DEI BAMBINI

- Che cosa sanno del presente e del passato?



Ma gli ebrei sono italiani?

Perché non potevano più andare a scuola?

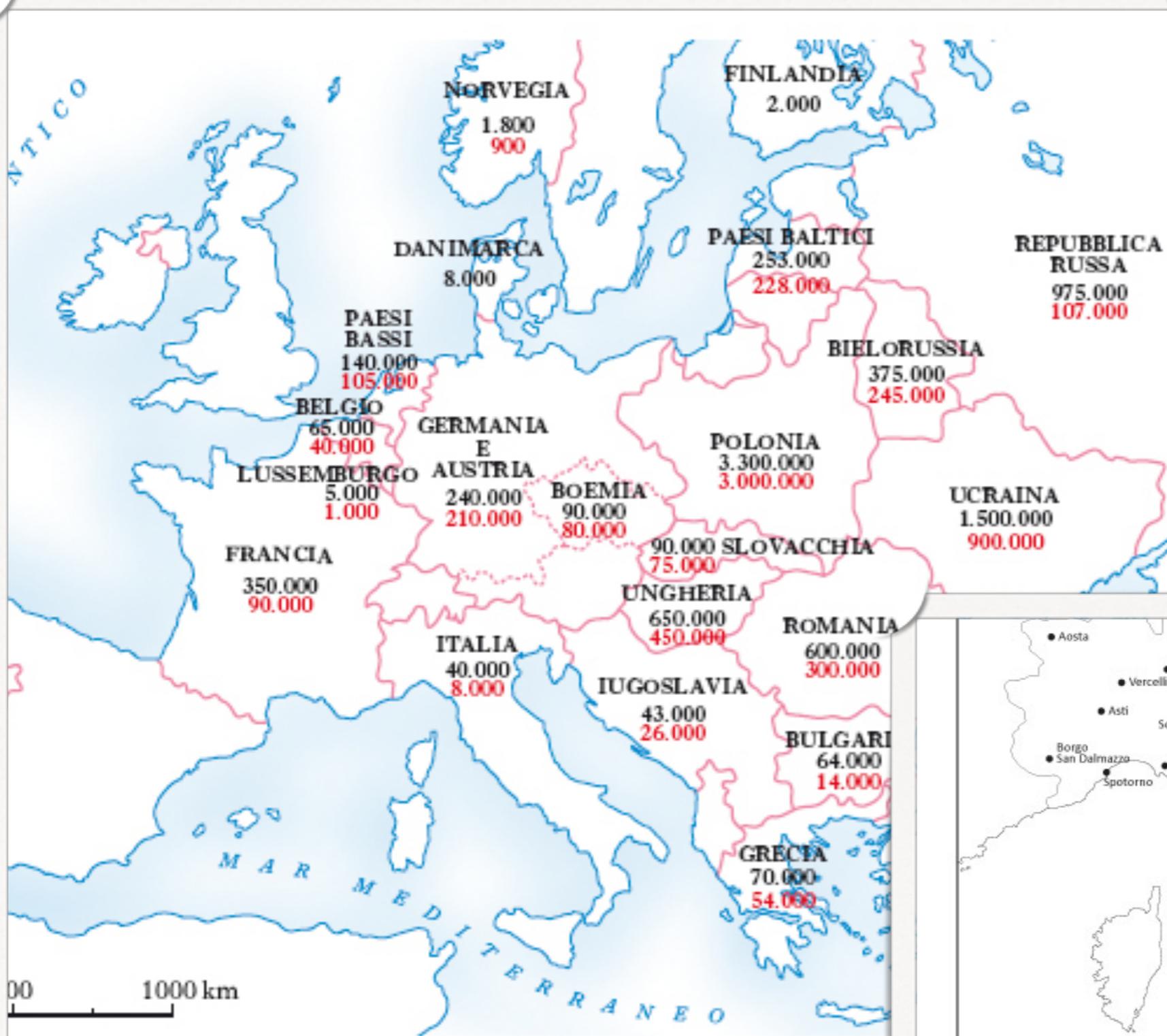
Perché il cambio del nome ti poteva salvare la vita?

METTERE ORDINE

Fare pulizia mentale, liberarsi dagli stereotipi e dalle false concezioni che sono un ostacolo insormontabile se si vuole accedere a un racconto problematico del passato che insegni a interrogare la storia a partire dal presente.

Antonio Brusa





CARTE TEMATICHE

IL DISEGNO

Le informazioni ricavate vanno gradualmente rappresentate e visualizzate per permettere ai bambini di compiere operazioni di organizzazione e classificazione.

Donatella Giulietti

